

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE PIACENZA MUSEI (FEDERATA FIDAM) - PERIODICO - SETTEMBRE 2016 ANNO XXI N.2

POSTE ITALIANE SPA SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART.1 COMMA 1 - CN/PC
ARTI GRAFICHE PERSICO (CR) - IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI CHIEDE LA RESTITUZIONE IMPEGNANDOSI A PAGARE LA TASSA DOVUTA

Castelnuovo Fogliani: la residenza da riscoprire

La reggia di un viceré di Sicilia in provincia di Piacenza



*Il castello di
Castelnuovo Fogliani
e le trasformazioni
nella storia*

Nel territorio piacentino, ricco di ville e manieri, vi è una residenza legata al celebre architetto Luigi Vanvitelli e degna di un re o - meglio - di un viceré: il castello di Castelnuovo Fogliani. Circondato da una fitta cortina di alberi, si erge su un poggio un tempo occupato da una piccola fortezza già citata nel XII secolo come proprietà dei Della Porta. Scarse le vestigia di questa

SOMMARIO

1-3 Il Castello di
Castelnuovo Fogliani

4-6 G.P. Panini al "Legion
of Honor" di San Francisco

6-8 Giana Anguissola

9-10 Marcantonio Rizzi,
il '600 pittorico

11 La piuma sul baratro

11-14 Piccolo museo della
Poesia a Piacenza

15 IV Convegno
Internazionale di Studi
Veleati

16-18 Maria Luigia Asburgo

19 Eventi a Piacenza e in
provincia

Veduta del castello dal giardino; si notano le due ali simmetriche e, al centro, il corpo cilindrico con scalinata, Castello di Castelnuovo Fogliani (PC)



Il giardino visto dall'alto con le aiuole a formare lo stemma principale, Castello di Castelnovo Fogliani (PC)

fabbrica antica, ceduta in fitto perpetuo al Comune di Piacenza e poi passata ai Visconti e ai Terzi di Cornazzano nel Trecento, e da questi ultimi restaurata e ingrandita: oltre alla torre, ben visibile, gli spessi muri irregolari, incorporati nelle aggiunte successive, ma leggibili in pianta. Nel 1481 la fortezza passò agli Sforza Fogliani, il cui capostipite, Corrado da Fogliano, era fratello uterino del Duca di Milano Francesco Sforza.

L'accresciuto potere della casata e il desiderio di una confortevole residenza di campagna spinsero, nel secondo Seicento, il marchese Ludovico a promuovere lavori di ingrandimento del maniero, che andava ormai perdendo le connotazioni difensive. Fiore all'occhiello del nuovo edificio era il salone delle feste, a doppia altezza, allestito con dipinti di rovine, paesaggi e ritratti di famiglia, in seguito spostati

in una delle due gallerie. Il figlio di Ludovico, il marchese Giuseppe, abile diplomatico al servizio degli ultimi Farnese, oltre ad apportare nuove migliorie, commissionò a inizio Settecento gli affreschi del salone. Giuseppe Natali con altri artisti vi dispiegò tutta la verve scenografica tardobarocca: arditi scorci prospettici, colonne, portici, balaustre, vasi di fiori, mascheroni, paesaggi con castelli, vedute di

Roma, medaglioni con busti di cavalieri, imprese di guerra, divinità che si stagliano sul soffitto, in un ciclo complesso che esalta i successi militari, diplomatici, economici della casata, senza dimenticare la protezione offerta alle arti e alla cultura. A distanza di qualche decennio, il figlio Giovanni, "uomo di alta statura, viso lungo, pelo biondo, affabile nel tratto, esperto e spedito nel disbrigo degli affari", cambiò per sempre il volto della residenza, facendone una piccola reggia degna di un sovrano. Ambasciatore di Carlo III re di Napoli e suo segretario di stato, egli ottenne nel 1755 la prestigiosa carica di viceré di Sicilia, che mantenne sino

Panorama Musei

Periodico dell'Associazione Piacenza Musei
iscritto al n. 490 del Registro Periodici del Tribunale di Piacenza

Anno XXI N. 2
www.associazionepiacenzamusei.it
info@associazionepiacenzamusei.it

Direttore Responsabile

Federico Serena

Redazione

c/o Studiart
Via Conciliazione, 58/C
29122 Piacenza
Tel. 0523 614650

Progetto Grafico
Studiart

Art Director
Noemi D'Agostino

Graphic Executive
Chiara Bergamaschi

Coordinamento editoriale
Greta Ceresini

Stampa

ARTI GRAFICHE PERSICO
Via Sesto 14
26100, Cremona

Disegni e foto, anche se non pubblicati, non verranno restituiti



L'interno del salone ovale con la ricca decorazione in stucco di gusto rococò, Castello di Castelnovo Fogliani (PC)



Il portico del Seicento, dalla pianta trapezoidale con abside poligonale a doppio loggiato, Castello di Castelnuovo Fogliani (PC)

al 1773. Pur distante da Piacenza, non dimenticò mai il luogo nel quale aveva trascorso parte dell'infanzia. In contatto epistolare sin dal 1751 con l'architetto di corte Vanvitelli, lo incaricò di raddoppiare la superficie del castello, armonizzando le parti irregolari che sarebbero state assorbite nella nuova fabbrica. La zona più scenografica è quella che si affaccia sul giardino: formata da ali aperte a libro e congiunte al centro da un corpo cilindrico ovale, presenta una doppia scalinata che sale al vasto salone ovale, risposta aggiornata a quello seicentesco, fortunatamente preservato. Decorato a stucchi bianchi in gusto

rococò, è affiancato da due appartamenti simmetrici, *enfilade*, anch'essi ornati a stucchi bianchi o dipinti a tenui colori. Giovanni, nel frattempo nominato duca, promosse anche la costruzione della nuova chiesa: quella esistente, collocata nella corte esterna e collegata al castello da un corridoio, era infatti troppo misera rispetto al nuovo e sontuoso edificio. Costruita a partire dal 1768, sempre su progetto di Vanvitelli, San Biagio presenta una pianta centrale a croce greca. Se la facciata è rimasta incompleta, l'interno, dalle linee classicheggianti, ricorda le soluzioni adottate a Caserta ed è arricchito da pale d'altare del siciliano

Gioacchino Martorana e del fidentino Angelo Dal Verme. Nei secoli successivi, tra gli ospiti illustri, passarono per Castelnuovo due sovrane: Maria Luigia, che vi fece una rapida tappa nel 1816, rientrando da Piacenza a Parma, e la regina Margherita di Savoia, che vi soggiornò nel 1911. Nel frattempo i proprietari apportarono altre modifiche: nell'Ottocento, il duca Giangirolamo fece ricostruire lo scalone in forme neoclassiche e modificò, in parte, l'assetto degli appartamenti; nel Novecento, dopo la morte dell'ultima duchessa Clelia, che aveva lasciato il complesso alla Santa Sede, vennero ricavate

aule e camere per allieve e insegnanti di quella che sarebbe stata un'importante sede universitaria per religiose. Aperta a visite guidate in luglio e in settembre dalla Banca di Piacenza, in collaborazione con il Comune di Alseno e grazie alla disponibilità del proprietario, l'Istituto Toniolo di Milano, la residenza è oggetto di ricerca da parte di chi scrive, insieme con Carlo Mambriani e Daniela Morsia, nella speranza che la sua storia plurisecolare e stratificata possa diventare presto un libro in grado di farla riscoprire.

Alessandro Malinverni

Il Gioiello Nascosto

G.P. Panini al Fine Art Museum di San Francisco

Il Presidente ha scoperto due importanti dipinti al Legion of Honor



C.H. Watelet - G.P. Panini, *Paesaggio con rovine e predica di una Sibilla*, Bergamo - Accademia Carrara, Piacenza - Palazzo Costa



C. H. Watelet - G.P. Panini, *Paesaggio con rovine e predica di un Apostolo*, Bergamo - Accademia Carrara, Piacenza - Palazzo Costa

Per quelle strane e fortunate combinazioni che spesso hanno contribuito a scrivere nuove pagine nell'ambito della bibliografia storica e critica relativa ad un artista, sono stati recentemente individuati due dipinti del celebre pittore piacentino **Giovanni Paolo Panini** (Piacenza, 17 giugno 1691 - Roma, 21 ottobre 1765) al *Legion of Honor - Fine Art Museum* di San Francisco ed il merito di tale riscoperta è tutta da ascrivere all'intuizione di Luigi Rizzi, presidente di Piacenza Musei, che aveva notato pochi mesi fa due grandi incisioni di **Claude**

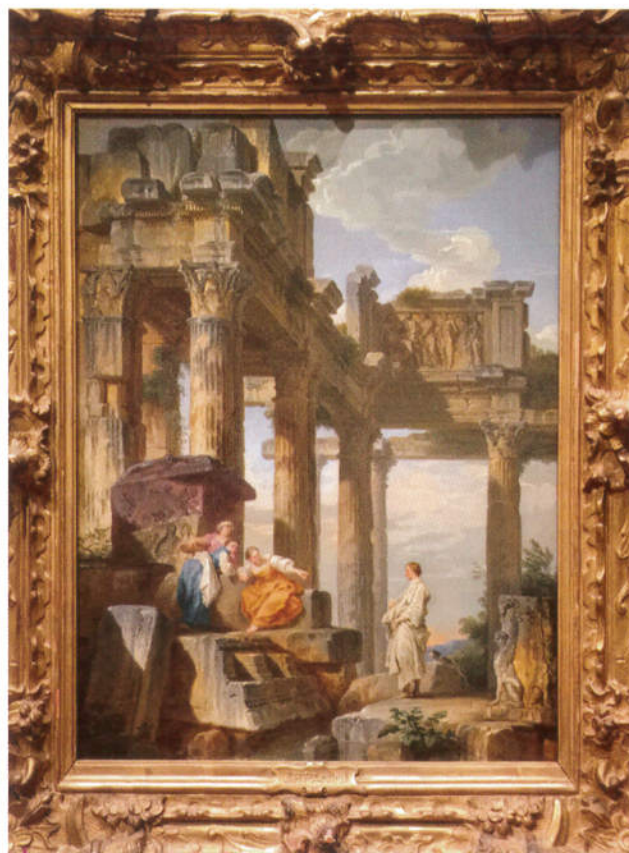
Henri Watelet (Parigi, 28 agosto 1718 - Parigi, 12 gennaio 1786) esposte a Piacenza a Palazzo Costa e tratte dai citati dipinti di Panini. I dipinti *en pendant* di Panini furono resi noti dal compianto storico dell'arte Ferdinando Arisi (cfr. F. ARISI, *Gian Paolo Panini e i fasti della Roma del Settecento*, Roma 1986, p. 438, n.416 e 417), sicuramente il più prolifico fra gli studiosi che si sono sin qui dedicati al grande pittore piacentino. Ma i dipinti pubblicati da Arisi, come lo stesso studioso riferisce nel volume citato, si trovano in una collezione privata di Zurigo, mentre la

versione presente al museo di San Francisco era finora sconosciuta in Europa e pertanto fino ad oggi inedita. Anche il sito ufficiale del museo americano, che illustra le notevoli raccolte d'arte esposte, non cita i due dipinti di Panini, né tantomeno ne pubblica le foto. È per questo motivo che il merito di averli individuati, da ascrivere all'intuito del presidente Rizzi, va particolarmente sottolineato. Giovanni Paolo Panini non ha certo bisogno di presentazioni, è infatti da molti considerato come il maggior pittore di vedute della Roma antica. Piacentino

di nascita si trasferisce a Roma nel 1711, prima per studio, poi come docente (all'Accademia di San Luca dal 1719 e all'Académie de France dal 1732), ma soprattutto per lavoro, come pittore e decoratore di palazzi. Ha lasciato delle stupende vedute di Roma antica, inconfondibili per la precisione del dettaglio e del tratto. I due dipinti *en pendant* della *Legion of Honor - Fine Art Museum* di San Francisco raffigurano rispettivamente un **Paesaggio con rovine e predica di un Apostolo** e un **Paesaggio con rovine e predica di una Sibilla**, (le misure non

sono note, ma suppongo corrispondano alla versione presente in una raccolta privata di Zurigo, quindi cm. 65x50 ca.). È nota un'altra analoga versione dei due dipinti nella storica galleria inglese Agnew & Sons di Londra, ma in questo caso la scena architettonica è resa in controparte rispetto al pendant di Zurigo e a quello di San Francisco. Gli archi che caratterizzano la *Predica di una Sibilla* costituiscono un motivo ricorrente nella produzione paniniana, tanto che il primo dipinto documentato a Roma fu quell' *Alessandro Magno che visita la tomba di Achille*, da sempre alla Galleria dell'Accademia di San Luca, che presenta proprio le stesse strutture architettoniche dell'opera a San Francisco, così come analogie possono essere ricavate dal confronto con la *Predica di un Apostolo* battuta da Sotheby's a Londra il 28 marzo 1979, lotto n. 25. Gli stessi temi, *Predica di una Sibilla* e *Predica di un Apostolo*, li ritroviamo proposti da Panini in due dipinti *en pendant* alla Pinacoteca Comunale di Deruta in provincia di Perugia (ringrazio la storica dell'arte dr.ssa Laura Putti per la segnalazione), ma la raffigurazione dei personaggi e delle architetture è completamente diversa. Come riferivo precedentemente, dei dipinti *en pendant* che si trovano a Zurigo e a San Francisco sono state tratte due note incisioni, presenti in Italia sia all'Accademia Carrara di Bergamo, sia a Palazzo Costa a Piacenza, realizzate da Claude Henri Watelet, un importante ed eclettico personaggio francese del Settecento che fu tipico esempio di "uomo del secolo dei lumi" e autentica espressione

dei dettami socioculturali dell'Illuminismo. Egli infatti fu poeta, collezionista, ragguardevole incisore, progettista di giardini e scrittore d'arte. Avvocato al Parlamento di Parigi nel 1740, divenne membro dell'Académie française, fu poi membro dell'Accademia della Crusca, dell'Accademia Reale di Berlino e delle Accademie di Cortona e di Bologna. Watelet fu inoltre socio onorario della Académie royale de peinture et de sculpture nel 1754. Attorno alla metà del Settecento Claude Henri Watelet compì un lungo tour in Italia e a Roma entrò in contatto con Hubert Robert (Parigi, 22 maggio 1733 - Parigi, 15 aprile 1808) e quindi anche con Giovanni Paolo Panini, che di Hubert Robert fu maestro. Il pittore francese entrò infatti nella bottega di Panini nel 1754, a soli ventun anni, proprio all'epoca in cui il pittore piacentino era all'apice del successo ed era stato nominato "Principe dell'Accademia di San Luca". Ma tornando alle due incisioni tratte dai dipinti di Panini esposti a San Francisco, il *Paesaggio con rovine e predica di una Sibilla* (mm. 347 x 462) reca nella parte figurata, sulla roccia in basso a sinistra, l'iscrizione *IP PANNINI PINX/C. WATELET SCULP.*, mentre sotto la parte figurata a sinistra compare l'iscrizione *J.P. PANINI PINXIT* (da ciò si evince come anche i francesi si ponessero il dubbio se il cognome del grande pittore piacentino fosse da indicare come "Panini" o "Pannini", dubbio poi definitivamente risolto a favore di "Panini" grazie alle fonti storiche documentarie). Invece il *Paesaggio con rovine e predica di un Apostolo* (mm. 354 x 461) reca nella



G.P. Panini, *Paesaggio con rovine e predica di un Apostolo*, San Francisco, Legion of Honor



G.P. Panini, *Paesaggio con rovine e predica di una Sibilla*, San Francisco, Legion of Honor

■ ■ ■ > parte figurata, sulla roccia in basso a sinistra, l'iscrizione *IP PAN/PINXIT ROMA/1731/UA SCULP*. Sotto la parte figurata, a sinistra, si trova l'iscrizione *JO.P.PANINI PINX. ROMA 1731*, mentre sotto la parte figurata a destra compare incisa l'iscrizione *UA: SCULPSIT* (dove *UA* sta evidentemente per Watelet). Ferdinando Arisi ha tuttavia ritenuto che la data 1731 che appare nell'incisione sia in realtà molto improbabile per

ragioni stilistiche e ha invece proposto una datazione al 1750 ca. (Arisi, *cit.*, pag. 438, n. 416).

In effetti la datazione suggerita da Arisi, attorno alla metà del Settecento, ci appare del tutto verosimile e condivisibile, anche perché fu proprio in quegli anni che Watelet a Roma incontrò Hubert Robert, che di Gian Paolo Panini era a quel tempo il più importante collaboratore. Queste

considerazioni ci permettono pertanto di datare con fondamento sia i due dipinti *en pendant* in collezione privata di Zurigo, sia quelli, sempre *en pendant*, recentemente individuati da Luigi Rizzi al "Legion of Honor" - Fine Art Museum di San Francisco. Ringrazio pertanto il presidente Rizzi per avermi segnalato i dipinti e per averli fotografati nella loro sede espositiva americana, circostanza

che mi ha consentito di scrivere il presente breve approfondimento, attraverso il quale vengono rese note due opere ancora inedite nell'ambito della bibliografia disponibile su Giovanni Paolo Panini.

Marco Horak

Inediti

Un'inedita Giana Anguissola

Celebrazioni per il 50° anniversario della morte della scrittrice



Foto giovanile di Giana Anguissola

Giana Anguissola nasce a Piacenza il 14 Gennaio 1906.

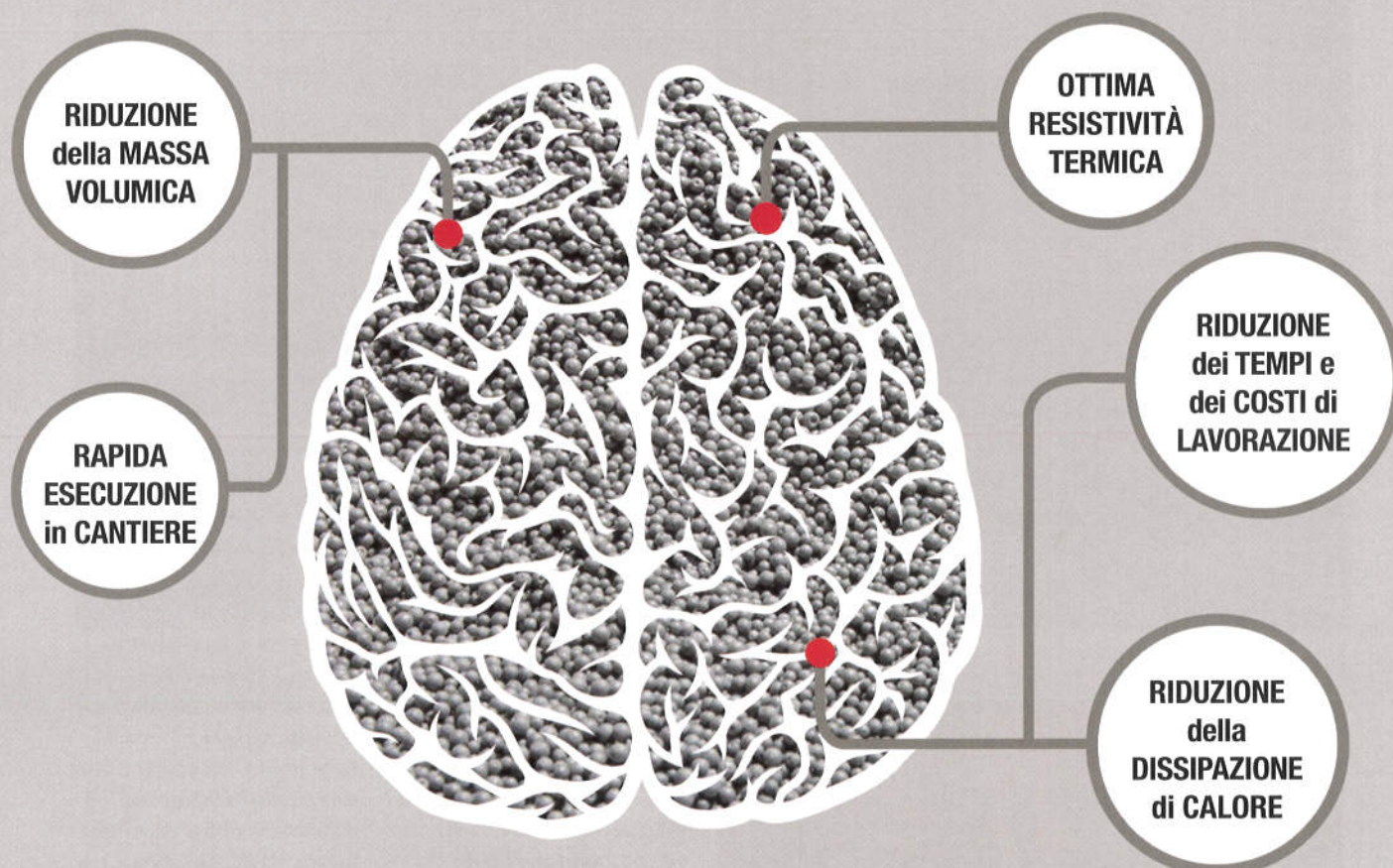
Precoce scrittrice e pubblicitista, inizia a scrivere opere di narrativa a soli sedici anni. Nel frattempo diventano sempre più frequenti le sue collaborazioni con numerosi periodici tra cui *La Scure* e poi *la Libertà*, *il Corriere della Sera*, *il Corriere dei Piccoli* e *la Lettura*, su cui tiene negli anni Trenta una rubrica di moda insieme alla disegnatrice Brunetta Mateldi firmandosi come Gianola.

Il 3 aprile del 1933 sposa lo scrittore Rinaldo Kufferle ed entra così in contatto con il mondo dell'antroposofia, stringendo rapporti con scrittrici di successo come Lina Schwarz.

Contemporaneamente al successo d'esordio, ottenuto con il romanzo per adulti *Il romanzo di molta gente* (premio "Le stanze del libro" destinato ad autori emergenti nell'ambito del Premio Viareggio del 1933),

Abbiamo usato la **materia grigia** per creare un prodotto leggero, ma altamente isolante.

RESITA



MALTA SPECIALE ALLEGGERITA

per sottofondi e riempimenti, confezionata con Neopor® di BASF

Neoisolbeton™ è l'innovativa **malta speciale alleggerita**, studiata dai laboratori Betonrossi, ideale per riempimenti e sottofondi necessari per la successiva realizzazione dei massetti destinati alla posa di pavimenti in materiale ceramico, lapideo o in legno. **Neoisolbeton™** conferisce al conglomerato una massa volumica da 4 a 8 volte minore rispetto a quella di una tradizionale malta per massetti cementizi.

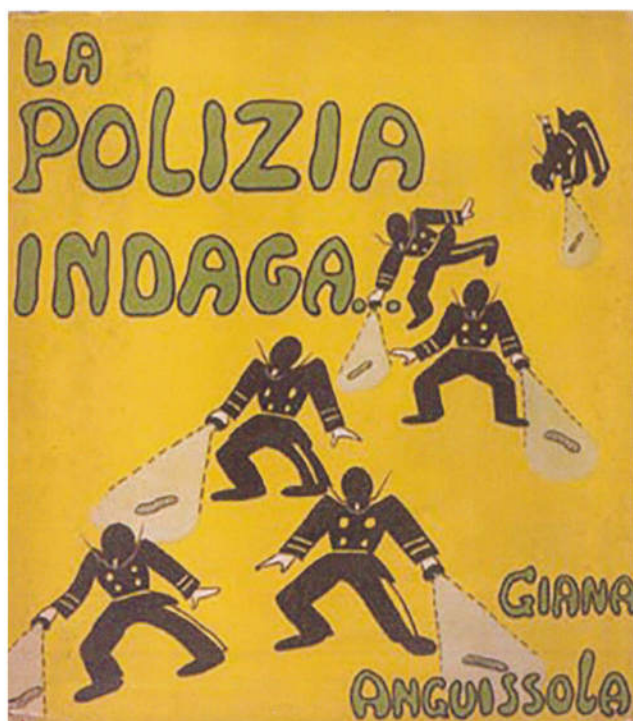


GIANA ANGUISOSSOLA IL CARRETTO DEL MERCANTE



ULRICO HOEPLI EDITORE MILANO

Frontespizio di un romanzo di Giana Anguissola



Frontespizio di un romanzo di Giana Anguissola

Giana Anguissola si afferma come scrittrice per ragazzi scrivendo, ed illustrando, racconti a puntate sul Corriere dei Piccoli. Mentre la scrittura per i giovani le assicura subito un positivo riscontro di pubblico, la produzione letteraria per adulti incontra minor successo e di fatto si esaurirà nell'immediato dopoguerra quando l'attenzione di Giana si volgerà in via elettiva verso la letteratura per ragazzi, con particolare attenzione al mondo delle adolescenti con opere come *Il diario di Giulietta* (1954), *Priscilla* (1958), *L'inviata specialissima* (1959), *Io e mio zio* (1960) fino ad arrivare ai maggiori successi con *Violetta la timida* (1963).

Nel 1954, con la riedizione de *Gli eredi del circo Alicante*, ottiene il premio Soroptimist e nel 1959, con *Priscilla*, il Premio della Presidenza del Consiglio e la Menzione dell'International Board on Books for Young People.

Nel 1957 vince il Premio Saint-Vincent per il giornalismo e nel 1964 il Premio Bancarellino con il romanzo che sarà il suo più diffuso: *Violetta la timida*. Violetta Mansueti è una giovanissima piena di paure e di complessi al punto tale da non riuscire a vivere serenamente; ha però una passione, la scrittura, che la porterà a collaborare con la famosa scrittrice Giana Anguissola.

Grazie al rapporto con la sua guida, Violetta troverà la sua strada e supererà i suoi limiti. In occasione delle celebrazioni per il 50° anniversario della morte della scrittrice, il Comune di Piacenza, per il tramite della Biblioteca Passerini-Landi, intende dedicarle

una mostra documentaria e iconografica (novembre 2016-marzo 2017). Grazie alla disponibilità del figlio Rinaldo Kufferle, che ha concesso in deposito temporaneo alla Biblioteca i materiali inediti dell'archivio di famiglia, si allestirà questa mostra dedicata a Giana Anguissola allo scopo di mettere in luce non solo il suo ruolo di scrittrice per bambini e adolescenti, già ampiamente riconosciuto e tuttora frutto di numerosi studi, ma soprattutto la sua poliedrica personalità di giornalista, narratrice per adulti, illustratrice, esperta di moda, autrice di sceneggiati televisivi. Si darà risalto ad aspetti meno conosciuti della sua vita e della sua personalità, evidenziando i rapporti con personalità dell'epoca e i legami con Piacenza, Travo e con altre città che hanno in modi diversi segnato la sua esistenza, nonché il ruolo di illustratrice di numerosi suoi racconti e la dedizione al giornalismo.

Oltre quindi al materiale già posseduto dalla Biblioteca Passerini-Landi, che consiste soprattutto in volumi ed in suoi interventi sulla stampa locale, dagli anni Trenta agli anni Cinquanta, verranno esposte lettere autografe, foto di famiglia ed altra documentazione inedita.

Massimo Solari

L'Angolo del Collezionismo

Una prorompente gioia nel '600 pittorico

Marcantonio Rizzi (1648-1723)



Marcantonio Rizzi, *Natura morta con frutti*, Mercato Antiquario Milano

Piacenza Musei serve per riproporre e non dimenticare persone e fatti pur fondamentali del nostro passato, ma che nel tempo possono essere dispersi. E ci vuole un po' di buona volontà come ancora una volta aveva dimostrato il dottor Giorgio Fiori, attentissimo e di grande perspicacia nel riportare alla luce splendori del nostro passato minacciati d'oblio. E così è stato per aver riportato alla luce un valentissimo pittore a cavallo tra '600 e '700, dotato di splendida qualità pittorica rappresentativa. È nel famoso '600 che

finalmente la natura con i suoi frutti si rivela all'uomo con splendente esteriorità in contrapposizione con un'interiorità che rimane oscura alla coscienza. Antico intimo dolore, ma ora rivelazione alla luce di virtù che si manifestano nelle cose visibili, sperimentabili e soprattutto desiderabili e dove il desiderio è appagato con gioia.

Si tratta di Marcantonio Rizzi (1648-1723) non piacentino, ma nato in provincia di Cremona e prestamente venuto da noi - come poi i Caffi pur cremonesi - attratto da una domanda di mercato, un fiorente mercato di fiori

e frutti, per una società che si aspetta dalla natura la liberazione dalla pena del quotidiano, come del resto in tutta Europa.

A Piacenza l'artista è subito apprezzato.

Nel 1670 sposa la nobile Margherita Confalonieri, figlia del nobile Marsilio di Montemartino in Val Tidone proprietari di un bel podere e di una casa signorile alla Foggia, ed entra nella classe aristocratica che sa apprezzare la sua pittura, arricchendone le collezioni.

Numerose sono le opere di Marcantonio Rizzi nelle case dei ricchi, come risulta proprio dagli inventari

pubblicati da Giorgio Fiori: c'è nelle opere pittoriche la sua nuova gioia nel rappresentare i frutti della natura.

Certo, il sentimento della natura nel '600, così diffuso in tutta Europa, merita un discorso approfondito, ma il nostro Rizzi ci mette di suo un particolare sentimento gioioso assolutamente spontaneo e originale.

È il tempo del duca Ranuccio II, gran mecenate di opere pittoriche, e da Piacenza c'è una diffusa emulazione, almeno da parte delle classi abbienti, a seguire il Signore. Nel '600 finalmente la natura si rivela all'uomo, che la

ricerca per quello che è, cioè il cosmo racchiuso. Rimane pur sempre per molti una natura amara, perché avvolta in un suo mistero.

Molti pittori anche a Piacenza, in quel tempo, vogliono rivolgersi alla rappresentazione della natura e dei suoi frutti, però, guardateli bene, a cominciare dall'Arbotori, un capofila. Nelle loro immagini un rispettoso senso di mistero non è superato, quindi le immagini rimangono come avvolte da una ricerca intellettuale che le imprigiona e sembrava che tutti questi artisti, ragazzi e ragazze, di fronte a fiori, frutti, animali vivi e morti, non riuscissero a superare una loro angoscia irrisolta. Stranamente ciò non accade per Marcantonio Rizzi, perché egli sa scorgere come, nella vita delle semplici cose naturali, ci sia offerta la vera gioia del nostro vivere, dove così la natura ci porta immediatamente a partecipare della gioia del dono.

Il '600 è il secolo in tutta Europa della partecipazione, come conoscenza della natura così com'è, nella produzione artistica, nella filosofia, nella fisica e nella medicina; infatti, il pensiero tende a riferire tutte le realtà fisiche a un unico fondamento "archè" di tutto ciò che è esistente nel quotidiano e anche del sentimento dell'animo umano, come della sua gioia di vivere. Cadono i veli che separavano dalle cose.

Per l'incredibile Rizzi è facile rappresentare come dai doni della natura, l'animo risponda con riconoscenza alla presenza del divino e lo sa manifestare con gioia,

dove il male dell'assenza e del dolore non è più presente, poiché la natura ci mostra la sua energia vitale in opposizione alle grandi difficoltà di ogni male in agguato.

Non credo che la maggioranza dei Piacentini conoscesse Bacone, Hobbes, Cartesio e Spinoza, ma Rizzi riesce a vedere il mondo nello stesso prisma dell'ordine naturale dai frutti della terra ben lavorata in libertà.

Forse esagero nel dire che vi vede il volto di Dio, ma certo il pittore vuole celebrare al meglio il volto sereno nelle cose della terra ed è dotato di un'elevatissima capacità pittorica e di una stupefacente brillantezza negli accordi cromatici, apparentemente in una dimensione decorativa ornamentale, ed anzi alquanto tradizionale in frutti e fiori in una sensualità alla moda barocca, ma



Margherita Caffi, *Fiori*, Collezione privata, Piacenza

con tale ricchezza plastica e coloristica e inventiva da superare questa prima visione che ci fa avvertire una ricchezza di suggestioni

ottenute con risalti plastici virtuosistici di grande qualità.

Angelo Marchesi



Marcantonio Rizzi, *Natura morta di fiori*, Collezione Privata, Piacenza

Prossimamente

La piuma sul baratro

La magia della poesia a Piacenza

Il Piccolo Museo della Poesia sta organizzando una 25 ore ininterrotta di letture di poesie in Piazza Duomo, a Piacenza (notte inclusa), il 15 e 16 ottobre dal titolo "La piuma sul baratro" per raccogliere fondi e continuare a sopravvivere. Infatti il museo, pur essendo incluso nella rete museale

italiana, non riceve nessun tipo di contributo pubblico e, come dice il direttore Silvotti "... per questo la nostra naturale collocazione è appunto sul baratro. Fuor di retorica, a noi, il compito di sospendere la nostra amata piuma oltre l'ostacolo". Durante questa iniziativa,

volta a sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni, saranno letti unicamente libri della collezione museale centrata sul '900 italiano, da volontari, artisti e simpatizzanti. Tante associazioni, riviste letterarie, case della Poesia, premi letterari, poeti, artisti,

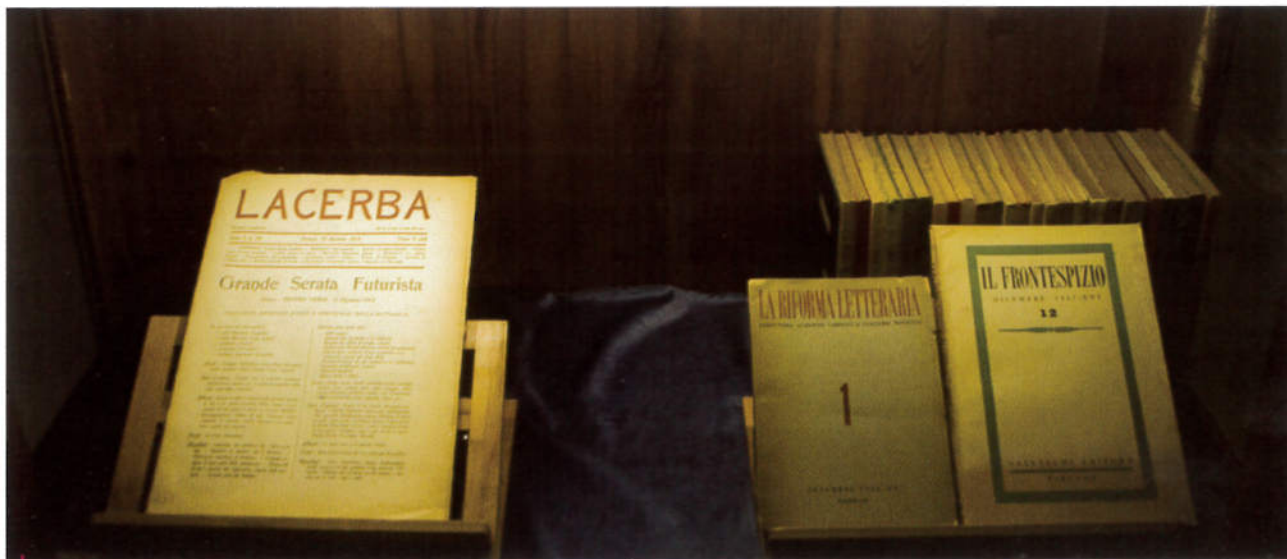
attori provenienti da tutta Italia hanno già offerto la loro preziosa collaborazione e varie istituzioni, in primis il Comune di Piacenza, daranno il loro patrocinio.

Giusy Cafari Panico

Da visitare

Piccolo Museo della Poesia Incolmabili Fenditure

Un tesoro nella nostra città



Piccolo Museo della Poesia (Piacenza): una bacheca con pubblicazioni d'epoca

Passeggiando per le strade del centro, si incontra un palazzo gentilizio dal colore chiaro, antistante a una piccola piazzetta, a una ventina di passi dalla Cattedrale di Piacenza.

Nelle sere d'inverno le finestre illuminate fanno pensare che si stia svolgendo una festa antica e invogliano ad oltrepassare il portone e capire dove si è arrivati. Un'enigmatica targa d'oro lo spiega: Piccolo Museo della

Poesia Incolmabili Fenditure. Un museo della Poesia! Ma cosa vuol dire? Mah, è difficile descriverlo, in realtà, più facile entrare una volta e assaporare quella strana aria che si respira, come se in quegli spazi si muovessero

sopiti i respiri dei versi sospesi di questi ultimi due secoli. È unico in Italia, anzi è l'unico museo della poesia esistente in Europa. L'ha "certificato" recentemente come tale anche il ministro dei Beni Culturali Dario

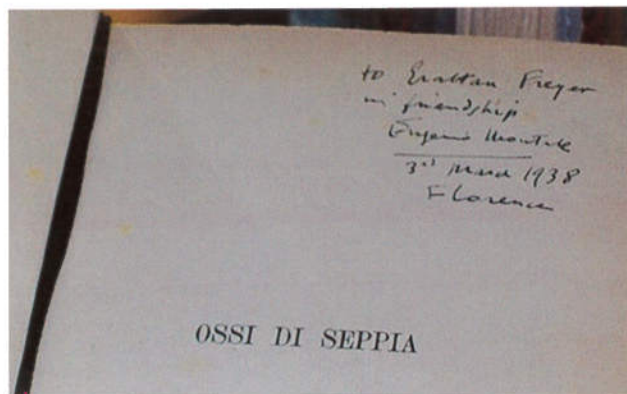




Piccolo Museo della Poesia (Piacenza): locandina per una manifestazione del 1906 a Milano



Piccolo Museo della Poesia (Piacenza): pubblicazione d'epoca



Piccolo Museo della Poesia (Piacenza): frontespizio della raccolta "Ossi di seppia" con autografo di Eugenio Montale

Franceschini ed ora è davvero ufficiale. E infatti se non si considerano le numerose Case della Poesia esistenti (le quali si configurano certamente per essere luoghi dedicati alla promozione della poesia, ma non nell'accezione prettamente museale che include i concetti di conservazione e vivificazione di un bene, di un oggetto, di un'opera d'arte), questa del Museo della Poesia è davvero una prima esperienza pilota, a livello continentale. Una grande eccellenza culturale, non solo nazionale, come testimoniato dall'attenzione alle sue vicende da parte di alcune prestigiose testate, come, ad esempio, Repubblica e altri prestigiosi quotidiani. È stato inaugurato il 17 maggio 2014 alla presenza del sindaco di Piacenza Paolo Dosi, ma sembra sia sempre esistito come tutto

ciò che una volta creato si rende per qualche motivo indispensabile. La voce di Ungaretti squilla bonaria ma pungente dal prezioso manoscritto autografo sul leggio, appena entrati, e così quella di Montale, di Campana, di tante voci che trovano spazio o in documenti originali e autografati, o in libri rari, o all'interno delle preziose riviste letterarie (le più prestigiose del novecento) che vi sono custodite con grande amore. Brusii di parole straniere pronunciate da Holderlin o da Rimbaud si inseguono negli scaffali, sul piccolo sofà dove, volendo, chiunque può dormire una notte al museo... Sì, perché si può fare anche quello al Piccolo Museo della Poesia Incolmabili Fenditure. Incolmabili fenditure, sono quelle che la realtà pone al poeta, incolmabili perché la realtà,

e anche quello che va oltre, è impossibile da raggiungere persino con la poesia, e il poeta è un esploratore che cerca la verità senza mai trovarla fino in fondo. E la poesia custodisce sempre un irraggiungibile segreto. Grande è la suggestione del luogo che ripercorre la grande poesia europea del novecento, la sua storia, con quadri appesi alle pareti (è anche una galleria d'arte), dischi, sculture, oggetti vari a volte un po' misteriosi. I poeti piacentini hanno trovato qui una seconda casa, un luogo di incontro e di scambio, ma ormai si susseguono presentazioni di autori provenienti da tutta Italia e non solo. E qui è il "covo" della corrente del Realismo Terminale, ideata dall'originale poeta milanese Guido Oldani, presidente del comitato scientifico del Museo, nel 2010, una delle voci poetiche più

note e innovative a livello internazionale (lo studiano anche alla Colombia University). E pensare che tutto questo è nato dall'idea di un "pazzo" geniale, Massimo Silvotti, – lui stesso poeta, pittore, scultore e studioso di filosofia, quasi un uomo del rinascimento – che ha creato una realtà del tutto nuova, inserita nella Rete Museale Italiana. Proprio lui, che è nato e cresciuto a Bruxelles, ha deciso di fondare nei pressi di Piazza Duomo nientemeno che un museo della poesia, a pochi passi dalla casa dei suoi genitori e antenati piacentini. Il museo esporta spesso le sue iniziative anche in altre realtà italiane e non, come è accaduto, ad esempio, per una grande mostra su Ungaretti e la Grande Guerra presso il Palazzo Ducale di Lucca e ospita vernissage di pittura e arti varie, con artisti internazionali.

Vicino allo sport... e all'arte

L'immagine della Nuova Caser non è solo legata a quella di un'azienda presente da quasi quarant'anni sul territorio piacentino, specializzata nella vendita di cuscinetti, guarnizioni, anelli di tenuta, raccordi, sigillanti, lubrificanti ed attrezzature per la manutenzione. Nuova Caser nel corso del tempo

e con grande passione ha collegato sempre più la sua immagine a quella dello sport trasmettendo al cliente i valori di un'azienda e di un team vincente, che basa il suo lavoro su valori come la fiducia e l'efficienza, fornendo un servizio innovativo e sempre attento ad ogni specifica esigenza.

Nuova Caser non è solo vicina allo sport ma anche all'arte: l'azienda, infatti, sempre pronta a nuove sfide e a giocare nuove partite, ha deciso di scendere in campo anche per sostenere la cultura, la qualità, la bellezza dell'arte, dimostrandosi ancora una volta attenta ai valori del patrimonio artistico del nostro territorio.

NUOVA S.R.L.
CASER

Viale Patrioti, 65 - 29100 Piacenza
Tel. 0523/579055 - Fax 0523/618385
www.nuovacaser.it - info@nuovacaser.com



ECCO L'ORGANIGRAMMA

Direzione del Museo:

• **Direttore**

Massimo Silvotti: poeta, artista, filosofo (Piacenza)

• **Direttrice artistica**

Giusy Cafari Panico: poetessa, scrittrice, critico letterario (Piacenza)

• **Comitato Scientifico:**

Presidente del Comitato:

Guido Oldani, poeta, direttore collana di poesia di Mursia Editore

• **Membri del comitato:**

Francesca Nacci (pittrice), Amedeo Anelli (poeta, critico letterario, direttore della rivista Kamen),

Gilberto Colla (attore e regista), Alessandro Mangiarotti (Direttore della Galerie Yellow Fish Art di Montreal, Quebec - Canada)

• **Responsabile organizzativo:**

Francesca Fazio: psicologa, esperta in organizzazione e comunicazione (Piacenza)

• **Area artistica:**

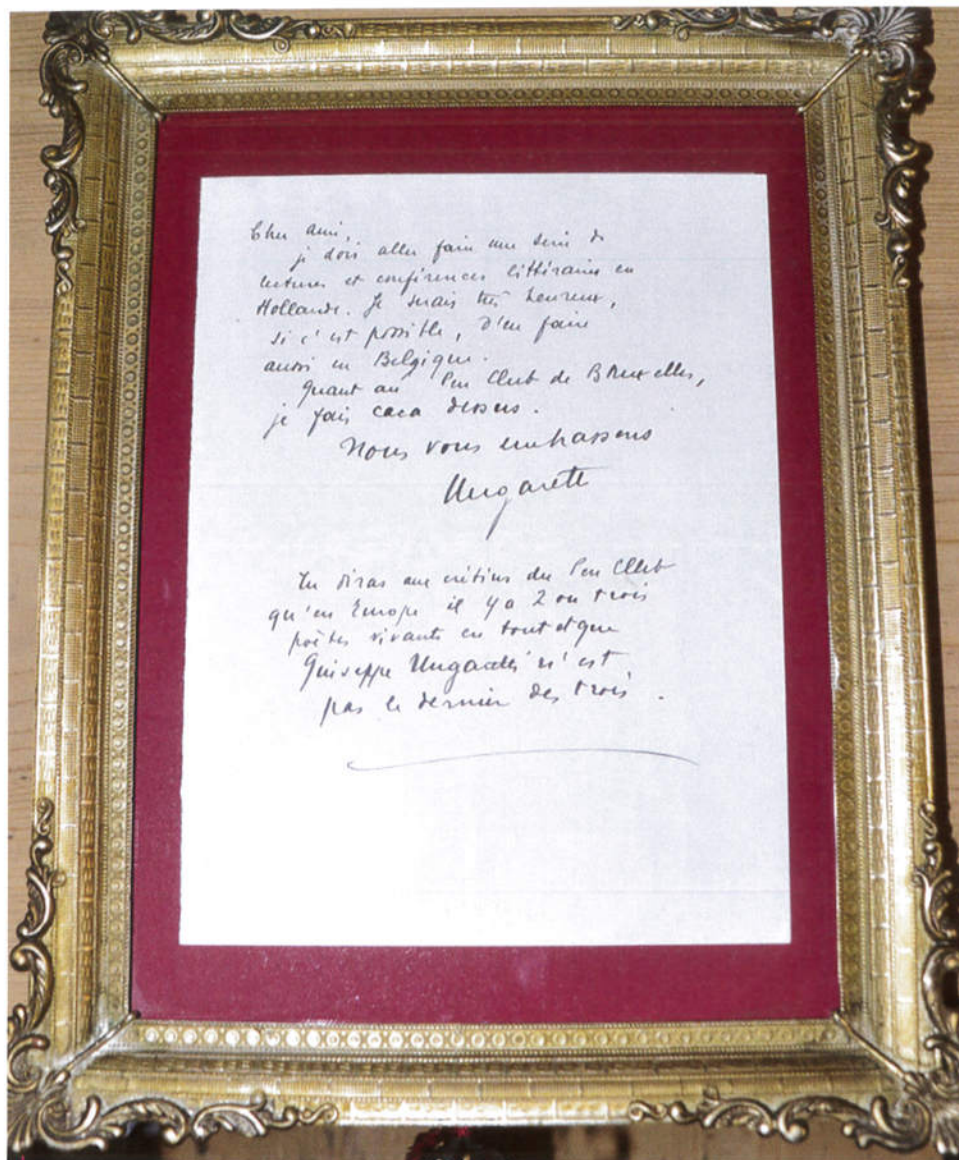
Alex Maggiolini: architetto (Milano)

• **Area conservazione e catalogazione:**

Gilda Rotello, conservazione beni artistici e museali (Caserta)

• **Allestimenti:**

Sergey Silvotti (Piacenza)



Piccolo Museo della Poesia (Piacenza): autografo di Giuseppe Ungaretti



Piccolo Museo della Poesia (Piacenza): una sala

Il Piccolo museo della Poesia Incoltabili Fenditure e la Galleria d'Arte Spazialismo poetico sono aperti da mercoledì a sabato dalle 11 alle 19 in via Pace, 5 a Piacenza.

Nei giorni di chiusura è possibile l'apertura straordinaria ai gruppi solo previa prenotazione.

L'INGRESSO È GRATUITO!

Giusy Cafari Panico

Le Segnalazioni Bibliografiche

IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati

Sono stati pubblicati gli atti

Presso la casa editrice Ante Quem di Bologna (codice ISBN 978-88-7849-093-2) è stato recentemente editato il volume (a cura di Pier Luigi Dall'Aglio, Carlotta Franceschelli, Lauretta Maganzani) che raccoglie gli Atti relativi al IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati tenutosi a Veleia - Lugagnano Val d'Arda (PC) nei giorni 20 - 21 settembre 2013. Promosso (a circa mezzo secolo dal precedente III Convegno del 1967) da vari enti ed istituzioni culturali tra i quali figurano il MiBACT - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e le Università di Bologna, Padova e Clermont-Ferrand, l'evento ha visto la partecipazione di vari studiosi italiani ed europei, i quali hanno effettuato un'accurata disamina di differenti tematiche connesse sia agli studi dedicati all'abitato di Veleia, sia alla più importante testimonianza rinvenutavi, la *Tabula Alimentaria*.

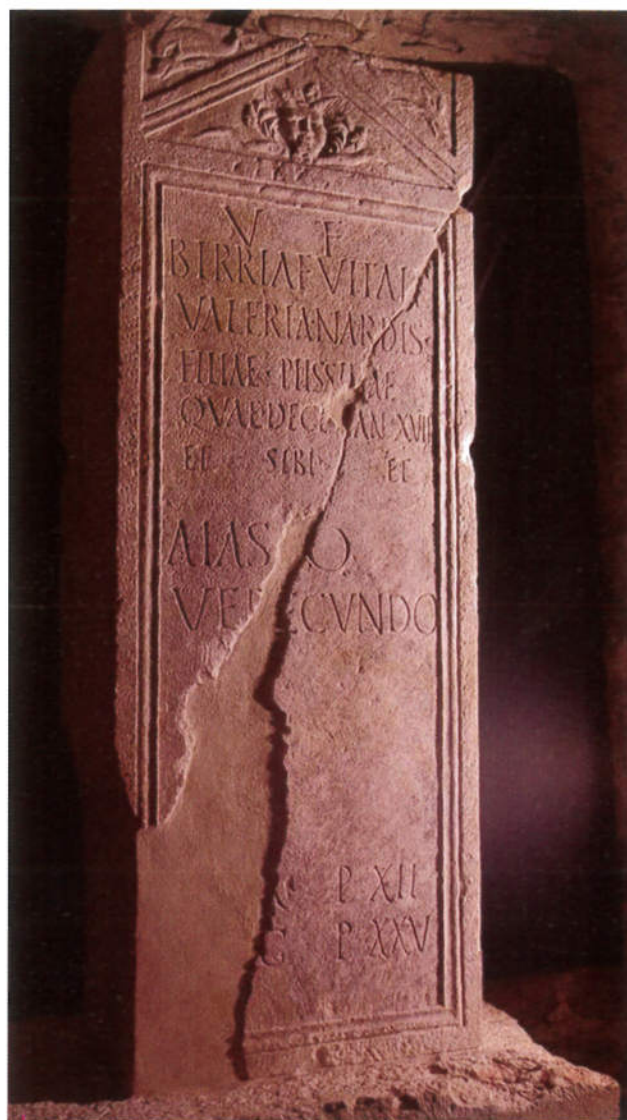
I numerosi contributi sono stati raccolti nelle varie sezioni del volume, dedicate rispettivamente alle *Antichità Veleiate*, all'*Attualità della ricerca archeologica nel territorio veleiate*, alla *Tabula Alimentaria* ed al *Confronto* con altre realtà territoriali dell'Italia e delle Province (in particolare *Gallia* ed *Hispania*).

Nell'impossibilità di citare tutti gli studi elaborati, si ricorda che la presentazione e l'analisi delle più recenti

scoperte archeologiche avvenute nel territorio piacentino, contenute nella seconda sezione del volume, sono affidate ad una serie di contributi così articolati:

- nuovi dati sull'architettura residenziale a *Veleia*: lo scavo della *domus* nel quartiere nord-orientale, di *Monica Miari, Cristian Tassinari, Martina Faedi*;
- dalla cartografia settecentesca alla computer grafica: proposta di rendering del *Foro di Veleia*, di *Annamaria Carini, Manrico Bissi, Cristian Boiardi*;
- la necropoli in località Pallastrelli di Castell'Arquato, di *Roberta Conversi, Cristina Mezzadri*;
- il sepolcreto prediale di Chiavenna Roccheta (Piacenza), di *Annamaria Carini*;
- *gentes veleiate* nella stele di *Valeria Nardis* da Pianello Val Tidone, di *Elena Grossetti*;
- la schedatura elettronica delle iscrizioni veleiate per la banca dati EDR, di *Petra Possidoni, Viviana Pettirossi*;
- la produzione laterizia nei *pagi veleiate* occidentali;
- conferme e novità, di *Annamaria Carini*.

Chi vorrà dunque intraprendere la lettura dell'opera potrà verificare, come rimarca nella presentazione del volume Giuseppe Sassatelli (Direttore del Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna), che "*Veleia* non risulta più isolata o estrapolata dal più ampio contesto della romanizzazione e del mondo romano come spesso è accaduto in passato



La stele di Valeria Nardis dopo il restauro

anche in Convegni ad essa dedicati; ma attraverso i confronti e le sollecitazioni che le Relazioni di questo Convegno suggeriscono, la città torna a far parte di un insieme molto ampio e decisamente complesso, che unisce specificità locali e aspetti storici generali in un quadro decisamente organico e caratterizzato da un'importante e significativa

omogeneità".

E allora un sentito ringraziamento a tutti coloro che a differente titolo, ma con comune impegno, hanno reso possibile il conseguimento di questo importante risultato.

Elena Grossetti

Gli Eventi Interessanti

La Buona Duchessa: Maria Luigia Asburgo

A Villa Caramello un omaggio a Maria Luigia d'Austria



Villa Caramello: facciata, Castel San Giovanni (PC)

Il Museo Glauco Lombardi di Parma ha organizzato alcuni eventi commemorativi (nel Palazzo della Riserva, fino al 25 settembre, è visitabile una Mostra dedicata al viaggio che la Duchessa fece da Vienna a Parma). Maria Ludovica d'Asburgo, così chiamata in onore della nonna paterna, figlia dell'imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa Borbone delle due Sicilie, visse da giovane a Vienna, dove imparò a suonare il piano e studiò diverse lingue: tedesco, francese, inglese, ungherese, boemo, turco, un po' di greco e di latino. L'Impero Austroungarico univa allora territori in cui si parlavano diverse lingue e lei pareva destinata a governare uno di questi Stati.

Ma a 19 anni divenne la seconda moglie di Napoleone e, sia pur per pochi anni, portò quindi anche il titolo di Imperatrice dei Francesi. Era stata preparata tutta la vita per un ricoprire un ruolo del genere ma, secondo l'opinione della cognata Caroline Murat, non si poteva proprio definire particolarmente elegante. La prima cosa che questa disse a Maria Ludovica quando ricevette la corona, fu: "mia cara sembrate un paniere, meno male che da domani ci penseranno le sarte francesi a vestirvi!" e subito dopo la coprirono di profumo. Il 2 aprile 1810 fu celebrato un matrimonio che, in realtà, fu l'unione di due degli imperi più potenti di allora. In una lettera Maria

Luigia scrisse che sperava solo di "non crollare sotto il peso della corona zeppa di brillanti e del mantello in velluto, foderato di ermellino e ricamato in oro". Nel 1811, dall'unione tra Maria Luigia e Napoleone nacque Francesco Giuseppe Carlo, che fu insignito del titolo di Re di Roma e che fu, per un brevissimo periodo, dopo che il padre, sconfitto prima a Lipsia e poi a Waterloo, fu esiliato, imperatore dei Francesi col nome di Napoleone II. Maria Luigia tornò per qualche tempo a Vienna con il figlio, "il piccolo Franz", che assunse il titolo di duca di Reichstadt, e dove sarebbe morto nel 1832. Nel 1815 il Congresso di Vienna stabilì che a Maria Luigia toccasse il Ducato di Parma,

Piacenza e Guastalla. Qui perdurano le più importanti testimonianze della presenza di questa grande donna. Grazie a lei infatti le città del Ducato furono trasformate con nuovi edifici pubblici, nuove strade e ponti (per noi piacentini sarà sufficiente menzionare il ponte sul Trebbia tra Sant'Antonio e San Nicolò). Fondò inoltre diverse Istituzioni di carità e scuole. La *Buona Duchessa* governò per quasi 30 anni. Nel 1816 il Metternich le affiancò come governatore il generale Neipperg, che in seguito divenne suo amante e poi, in nozze morganatiche (senza possibilità per il marito e i figli di ereditare il Ducato) secondo marito. Da questo matrimonio nacquero Albertina e Guglielmo, che presero il cognome



del padre italianizzato: da Neipperg: Neue Berg: Montenuovo. I due figli erano nati prima della morte di Napoleone, per cui Maria Luigia cercò in tutti i modi di tenerne nascosta l'esistenza (soprattutto al primo figlio), facendoli vivere nel palazzo accanto alla residenza di corte. Nel 1829, quando Maria Luigia rimase vedova per la seconda volta, Metternich, che era ancora ministro degli esteri, mise al governo del ducato un certo Werklein, che non fu apprezzato dal popolo e non si rivelò molto abile. Era il periodo dei primi moti di insurrezione e, nel 1831, Parma dimostrò tutta la sua ostilità con una insurrezione in seguito alla quale la Duchessa si trasferì a Piacenza, città più tranquilla e dove correva meno rischi. L'incarico di governatore passò al Conte di Bombelles, che nel 1834 divenne il terzo marito di Maria Luigia. Anche lui a quanto pare la conquistò, come Neipperg, per la sua autorità e il suo fascino. La duchessa a quel tempo aveva già 40 anni (e i 40 anni di allora non sono certo paragonabili a quelli dei nostri tempi). Le cronache infatti sono impietose nei suoi riguardi, descrivendocela tutt'altro che attraente, ma leggermente ingobbita, con i lineamenti del volto più marcati e il labbro inferiore più sporgente e con qualche dente in meno! In questo ultimo periodo del suo governo la Duchessa (da sempre amante dell'arte e artista ella stessa) si comportò da vera e propria mecenate. Era l'epoca in cui il giovane Giuseppe Verdi, nato nella vicina Roncole, insegnava come maestro di musica e cominciava a comporre le prime opere. Si racconta che l'allora sconosciuto Verdi si



Villa Caramello: cortile interno, Castel San Giovanni (PC)



Villa Caramello: scalone d'onore (particolare), Castel San Giovanni (PC)

fosse proposto per suonare al compleanno di Maria Luigia. Ma la sua lettera, firmata da un anonimo maestro di musica, non ebbe mai risposta. Sicuramente il ricordo della Duchessa è tuttora molto vivo a Parma. Ad esempio il Teatro Regio, costruito durante il suo governo, resta una delle testimonianze più illustri della sua saggia politica. Anche Piacenza conserva

testimonianze di Maria Luigia: nel 1831, durante i già ricordati moti insurrezionali di Parma, risiedette alcuni mesi a Palazzo Mandelli, attuale sede della Banca d'Italia; all'inizio del già menzionato ponte sul Trebbia nei pressi di San Nicolò c'è ancora la colonna commemorativa che cita la sua costruzione, voluta dalla Duchessa nel 1819; in occasione di una sua visita

al castello di Castelnovo Val Tidone fu realizzato un viale in leggera pendenza lungo 1200 metri (tuttora esistente), per consentire un più agevole ingresso alle carrozze del suo seguito. I prossimi 11 e 18 Settembre, nella settecentesca Villa Caramello (di cui la nostra rivista si è già occupata in passato e in cui l'Associazione ha organizzato, nel 2011, una visita guidata esclusiva,





Ritratto di Maria luigia D'Asburgo

godendo dell'ospitalità dei proprietari) presso Castel San Giovanni, sarà aperta al pubblico una piccola ma significativa mostra dal titolo "Maria Luigia. La Duchessa in Villa" per ricordare il bicentenario del suo arrivo nel ducato di Parma Piacenza e Guastalla. I marchesi Paveri Fontana, proprietari della Villa, metteranno in mostra per la prima volta alcuni pezzi della loro collezione privata, legati alla figura di Maria Luigia, loro ava a seguito del matrimonio, celebrato nel 1903, di Lionello Paveri Fontana con Guglielmina Montenuovo, pronipote di Maria Luigia e nipote di Albertina. Lettere autografe, documenti storici, medaglie commemorative, ma anche disegni attribuiti alla Duchessa e cimeli

personali saranno esposti a Villa Caramello l'11 e il 18 settembre (con visite alle ore 15 e alle 18). Sarà questo l'unico evento del genere, in tutto il territorio piacentino, dedicato al bicentenario dell'arrivo di Maria Luigia. L'esposizione è promossa anche dal Museo "Glaugo Lombardi", interamente dedicato alla duchessa. Durante la visita si potrà ammirare anche la splendida Villa Caramello, progettata dall'architetto di corte Ferdinando Galli Bibbiena, con il celebre scalone a 9 rampe. Ingresso a pagamento.

INFO: 334.1553061
eventi@atlanteguide.it

F.S.

Veniamo informati che la Banca di Piacenza ha deciso di rendere omaggio al pittore piacentino Francesco Ghittoni (1855 - 1928) con due mostre, di cui una - dal titolo

"Francesco Ghittoni tra Corot e Morandi" curata da Vittorio Sgarbi e da Valeria Poli - a Palazzo Galli dal 18 dicembre prossimo a metà gennaio 2017, e l'altra a primavera, dedicata ai numerosi

disegni recentemente acquistati dalla Banca con lo scopo principale di evitarne la dispersione e di consentirne la conoscenza e lo studio da parte di appassionati e studiosi. Di queste iniziative ci

occupiamo nei nostri prossimi numeri.

Giusy Cafari Panico

Congratulazioni alla Vice Presidente Dott.ssa Laura Putti

Siamo lieti di comunicarvi che la **Vice Presidente di Piacenza Musei, Dott.ssa Laura Putti, perfezionata in Storia dell'Arte, ha ricevuto la carica di Ispettore Onorario per la Tutela e la Vigilanza e la conservazione per la città e il territorio di Piacenza.** Gli Ispettori onorari vigilano sui Monumenti e gli oggetti di antichità e d'arte esistenti nel territorio di loro giurisdizione e ne danno notizia alla Soprintendenza competente di quanto può interessare la conservazione e la custodia, procurando i necessari provvedimenti. La stessa vigilanza esercitano sotto la dipendenza della Soprintendenza competente, su gli scavi già in corso e su quelli che saranno permessi in avvenire, curando l'osservanza delle disposizioni di legge e denunciando gli abusi. Adempiono inoltre a tutte le incombenze che siano loro affidate dalle Soprintendenze in materia di tutela monumentale ed artistica. L'associazione è lieta anche di avere tra i suoi dirigenti il Professor Alessandro Malinverni, pure egli Ispettore Onorario per il Ministero dei Beni Culturali dal 2014, nonché titolare di dottorato in Storia dell'Arte, e il Dottor Stefano Pronti che ha conseguito il Perfezionamento Dottorato in Storia dell'Arte nel 1979.



eventi a Piacenza e in Provincia

• MOSTRE •

Fino al 16 ottobre 2016

**Palazzo Rota Pisoni,
Palazzo Farnese, Galleria
Ricci Oddi, Piacenza**

• Interni Open Borders

Mostra evento presentata in occasione del Fuori Salone 2016 con nove installazioni, macro-oggetti, micro-costruzioni e mostre che esplorano il superamento dei confini disciplinari.

Info:

lafondazione.com

• VISITE •

Fino a ottobre 2016

**Rocca d'Olgisio,
Pianello Val Tidone**

• Visite guidate al Castello

Il Castello organizza visite

guidate alle mura, i giardini, le cantine, e l'interior mastio. L'imponente complesso fortificato è posto su di una rupe scoscesa a cavallo tra la Val Tidone e la Val Chiarone.
Info e orari:
0523.998045
roccadolgisio.it

• MUSICA •

Dal 3 settembre al 9 ottobre 2016

Piacenza città e provincia

• Rassegna "Antichi Organi"

La rassegna è composta da dieci concerti su antichi organi in dieci comuni della nostra provincia. In occasione di ogni concerto è previsto un brindisi con gli artisti a cura delle aziende gastronomiche locali.

Info:

IAT Piacenza
0523.492001

• MANIFESTAZIONI •

24 ottobre 2016

**San Rocco al Porto (LO) -
Corte Biffi Gusto**

• La vigna di Leonardo da Vinci

L'evento con degustazione ha lo scopo di far scoprire le curiosità legate alla Vigna di Leonardo, dalla sua storia al suo reimpianto e dall'altro di farvi conoscere le caratteristiche di questo vitigno che arriva da terre lontane e che si è stabilito da secoli nel nostro territorio.

Info:

biffigusto@formec.it
0377.454029

1 e 2 ottobre 2016

Castello di Paderna (PC)

• Frutti antichi d'autunno

Da sempre la manifestazione è una grande festa della

biodiversità, divenuta negli anni sempre più ricca di contenuti e sempre più seguita dagli appassionati di verde. Troverete florovivaisti, agricoltori e artigiani.
Info e costi:
fruttiantichi.net

15 e 16 ottobre 2016

Piazza Duomo, Piacenza

• La piuma sul baratro

Il Piccolo Museo della Poesia "Incolmabili Fenditure" di Piacenza, in simbiosi con il movimento del Realismo Terminale, presenta 25 ore ininterrotte di letture di poesie. Un omaggio alla poesia italiana del '900, nel centro storico di Piacenza. Inizio alle ore 21:00.

Info:

piccolomuseodellapoesia.it



ARS TESTIS TEMPORUM

Sei appassionato d'arte e vuoi renderla una realtà viva?

ISCRIVITI all'associazione PIACENZA MUSEI

Per iscriverti puoi:

- VISITARE il sito www.associazionepiacenzamusei.it
- SPEDIRE il modulo a:
Associazione PIACENZA MUSEI c/o STUDIART
Via Conciliazione 58/c, 29122 Piacenza
- INVIARE un fax allo 0523 614334

Quota associativa

studente	15 €
ordinario	30 €
sostenitore	55 €
benefattore	100 €
benemerito	da 250 €

Il sottoscritto.....nato a.....il.....
residente a.....in via.....cap.....
tel..... e-mail..... professione....., dichiara di aderire
all'associazione PIACENZA MUSEI, di accettare lo Statuto, di autorizzare il trattamento dei dati e di versare la quota
(tramite bonifico bancario sul c/c 7178/22 della Banca di Piacenza Agenzia 3, IBAN: IT35W0515612602CC0220007178
intestato ad Associazione Piacenza Musei c/o Musei Civici di Palazzo Farnese - 29121 Piacenza) corrispondente a socio:

☐ studente ☐ ordinario ☐ sostenitore ☐ benefattore ☐ benemerito

Statuto, Art. 5. Il Socio che intendesse recedere dall'associazione dovrà comunicare per iscritto il suo proposito al Presidente del Consiglio Direttivo. Il recesso ha effetto dall'anno successivo alla sua comunicazione. In mancanza della stessa, l'adesione si intende rinnovata. La qualità di Socio cessa inoltre in caso di indegnità o di morosità, constatate con deliberazione insindacabile del Consiglio Direttivo.

Per ulteriori informazioni puoi visualizzare lo Statuto sul sito dell'associazione, oppure telefonare al numero 0523 615870.

Data..... Firma.....

Ai sensi del decreto legislativo 196/03 il trattamento dei Vostri dati è limitato alle sole attività amministrative dell'associazione Piacenza Musei e più in generale a tutte quelle iniziative preposte alla promozione e alla diffusione dell'arte e della cultura piacentina.

Amiamo
raccontare
le nostre
bellezze



STUDIART

pubblicità & Marketing



BE more

Ufficio Stampa & Relazioni Pubbliche